

Mariano Ballester

IL CRISTO,
IL CONTADINO
E IL BUE

Via zen e via cristiana

Edizioni Appunti di Viaggio
Roma

*Se ciò è mescolato,
c'è felicità.
Ma non dobbiamo fare
alcun errore*

Tozan

*Se il tuo corpo è tutto luminoso
senza avere alcuna parte nelle tenebre,
tutto sarà splendente,
come quando la lucerna
ti illumina con il suo bagliore*

Lc 11, 36

RINGRAZIAMENTI

Voglio esprimere la mia gratitudine a tutte le persone che mi hanno aiutato a mettere insieme queste pagine con la loro amichevole e gentile consulenza.

Un ringraziamento speciale a Anna Lorizio, per il suo delicato e paziente accompagnamento nella “pulizia” e correzione del mio rocambolesco italiano. A Carolina per aver letto le prime bozze ed avermi incoraggiato ad andare avanti con il suo tipico entusiasmo e calore. A Robert per la sua gentilezza nel procurare una buona qualità dei disegni.

Ho ricevuto anche un grande aiuto da tutti i partecipanti ai miei corsi di meditazione, specialmente da coloro che vengono da anni agli incontri più impegnativi del terzo livello. Attraverso le loro testimonianze e fedeltà si sono dimostrati gli amici e collaboratori più positivi che abbia mai incontrato nel campo della meditazione. Certamente loro sono uno dei più grandi doni ricevuti nella mia vita.

Un sentito ringraziamento lo rivolgo, infine, anche al mio caro amico ed editore Pasquale Chiaro che gentilmente mi ha offerto la sua disponibilità e consulenza nella pubblicazione del libro.

PREFAZIONE

“Vieni, raccontiamoci le nostre esperienze sull’Essere Supremo. Come l’hai scoperto? Cosa ne hai sperimentato?”

Chi parlava così era un *guru* indiano e il suo interlocutore, un mio collega gesuita europeo, da anni missionario in India, mi confidò poi il suo imbarazzo di fronte alla proposta di quello strano uomo di Dio: era rimasto colpito dalla grande semplicità, umiltà e ingenuità quasi infantile con cui il guru gli porse la sua domanda. Domanda ingenua e, allo stesso tempo, provocatoria per un sacerdote cristiano, come lo sono talvolta le domande dei bambini ai grandi, infatti presupponeva niente meno che uno scambio di comunicazioni esistenziali sui massimi raggiungimenti delle reciproche esperienze spirituali.

Parecchi anni più tardi, un documento della Chiesa sul dialogo interreligioso affermava:

A un livello più profondo, uomini radicati nelle proprie tradizioni religiose possono condividere le loro esperienze di preghiera, di contemplazione, di fede e di impegno, espressioni e vie della ricerca dell’Assoluto. Questo tipo di dialogo diviene arricchimento vicendevole e cooperazione feconda nel promuovere e preservare i valori e gli ideali spirituali più alti dell’uomo.¹

Anche il proposito di questo libro è nella linea di un semplice racconto di esperienze: raccontare i massimi raggiungimenti che il noto poema zen del contadino e il suo

¹ Pontificio consiglio per il dialogo inter-religioso, *L’atteggiamento della Chiesa di fronte ai seguaci di altre religioni*, 1984, n. 35. Giovanni Paolo II citò questo stesso documento nel suo discorso ai capi religiosi di Indonesia, in Jakarta il 10 ottobre 1989.

bue ci svela attraverso le strofe e l'ingenuità dei disegni all'inchostro di china e, allo stesso tempo, descrivere esperienze simili nel campo della spiritualità cristiana, poiché, in definitiva, il poema del contadino, nella sua semplicità, lancia una certa sfida, come quella del guru al mio amico gesuita. In questo piano di semplice scambio non si tratterà dunque di fare un confronto teologico e neppure ecumenico strettamente parlando (sebbene il documento prima citato accenni a questi dialoghi), ma di lanciare uno sguardo puro e limpido alle esperienze raccontate dall'una e l'altra parte. Sarà dunque il racconto di due vie, o, se volete, due avventure, ma non due vie qualsiasi: si tratta infatti di due itinerari verso il risveglio dell'uomo nuovo, che danno significato alla lunga e faticosa avventura e all'intera esistenza dei ricercatori.

Nelle grandi tradizioni religiose esistono, più o meno strutturate, delle mappe spirituali che descrivono accuratamente le diverse zone della realizzazione umana. Quasi tutte queste mappe si possono tradurre in altrettanti schemi ascetico-mistici. Si pensi ad esempio all'ottuplice sentiero dello Yoga di Patanjali, dove tutto incomincia con le pratiche ascetiche dello *Yama e Niyama* e finisce con il *Samadhi*. Così pure in campo cristiano c'è un sentiero classico ascetico-mistico, dove gli sforzi umani e la disciplina preliminare preparano il terreno alle grazie mistiche più elevate.

I dieci disegni zen, che sono l'argomento centrale di questo libro, nascono proprio in un contesto dove la disciplina ascetica, simboleggiata nella frusta e nella corda del contadino, hanno un ruolo essenziale. In questo senso Enomiya Lassalle ha ampiamente dimostrato come lo zen, se considerato come pratica ascetica, può aiutare notevolmente ad arricchire l'itinerario verso le tappe della contem-

² E. Lassalle, *Zen, Via verso la luce*, Paoline, pp. 105-115.

platività cristiana.² Lassalle afferma che, chiunque abbia conoscenza della mistica cristiana, rimarrebbe sorpreso constatando le numerose sintonie fra mistica cristiana e meditazione zen. Secondo lui, si può verificare anche il fenomeno inverso: i giapponesi che praticano lo *zazen* e leggono i testi dei mistici cristiani, restano colpiti dalle numerose affinità fra i due itinerari.³

Il poema dei dieci disegni zen racconta, in forma simbolica e poetica, la storia di un contadino che ha perso il suo bue. Ora, i commentatori del poema sottolineano che il significato di questi simboli è lo stato dell'uomo che, avendo perso la sua natura originale, intraprende l'avventuroso pellegrinaggio per ritrovarla. Tutto l'itinerario e le vicende descritte nel poema indicano dunque il susseguirsi delle diverse tappe di ricerca e finale ritrovamento della natura originale dell'uomo. Se vogliamo trovare in campo cristiano una simile traiettoria, direi che Cristo è per il cristiano quello che il bue è per il contadino, talché in termini cristiani la storia del contadino potrebbe descriversi come una storia di cristificazione e di nuova nascita in Cristo. Questo aspetto appare nelle parole del mistico olandese Jan van Ruysbroeck:

Devi sapere che lo spirito, nella sua essenza, riceve Cristo al suo arrivo nella semplice natura, direttamente e immediatamente. Poiché l'essere e la vita che noi siamo in Dio, nostro modello eterno, e che abbiamo in noi nella nostra essenza, sono senza intermediari e senza separazione (eternamente uniti a Dio)...⁴

Ruysbroeck afferma con queste parole che dalla nascita ogni uomo porta in sé, nella sua natura, questa impronta di Cristo. Con le parole "la semplice natura", Ruysbroeck in-

³ E. Lassalle, *Meditazione zen e preghiera cristiana*, Paoline, pag. 107.

⁴ *Ivi*, pag. 169.

dicherebbe la natura umana stessa, a prescindere che sia o no elevata dalla grazia. Questa concezione si avvicina molto a quella buddhista che vede in ogni uomo, anche dalla nascita, la natura del Buddha stesso.

Anche il Concilio Vaticano II afferma che il mistero dell'uomo trova vera luce nel mistero di Cristo e che Cristo svela anche pienamente l'uomo all'uomo. Tuttavia i Padri conciliari sottolineano l'elevazione della natura che non appare nel testo di Ruysbroeck:

Egli è "l'immagine dell'invisibile Iddio" (Col 1,15), Egli è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato. Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata, per ciò stesso essa è stata anche per conto di noi innalzata a una dignità sublime.⁵

Tuttavia è molto importante sottolineare che si tratta di un itinerario e di una scoperta eminentemente fondata nell'esperienza. Tutti i ricercatori, siano essi buddhisti che cristiani, conoscono infatti a livello teorico cosa sia la natura originale, ovvero l'uomo nuovo in Cristo; nel nostro caso, tuttavia, si tratta di una conoscenza mistica ed esperienziale.

In questo senso la storia di Paolo di Tarso è abbastanza indicativa. Paolo conosceva prima un Cristo esterno, per via indiretta; per altro, dopo l'esperienza avuta sulla via di Damasco, si inizia in lui una graduale conoscenza, più esperienziale e misteriosa, di un Cristo immenso e mistico, un Cristo che egli prima perseguitava, senza saperlo, negli stessi cristiani ("Io sono Gesù, che tu perseguiti!")⁶. Paolo approfondirà ulteriormente il processo di conoscenza esperienziale del Cristo nuovo, non teorico, fino ad escl-

⁵ *Gaudium et Spes*, 22.

⁶ Att 9,5.

⁷ Gal 2,20.

mare: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”.⁷ Come vedremo il contadino approderà allo stesso punto, quando, soppressa ogni dualità, sarà e si riconoscerà tutt’uno con il suo buo.

Mi auguro che le analogie fra questi due itinerari servano da contributo, seppur modesto, per un arricchimento nei lettori simile ai frutti sorti nel dialogo fra il sant’uomo indiano e il sacerdote cristiano quando, senza speciali pretese di discussione intellettuale, senza spirito polemico, si raccontarono semplicemente e a vicenda le loro scoperte sul Dio unico, vivente e misterioso.

Mariano Ballester, S.J.
Roma, Agosto 1996

INDICE

Ringraziamenti	9
Prefazione	11
INTRODUZIONE	17
Via zen e via cristiana	18
Origini storiche	20
La serie di Kuo-an	21
1. LA RICERCA	25
Il bue e la nuova nascita	25
Le prime difficoltà	26
La ricerca nel sentiero cristiano	28
Fiumi senza nome	29
La crisi	30
2. LA SCOPERTA DELLE ORME	35
Il distacco	35
Semplicità	37
Intuitività	38
L'intuitività nel Vangelo	40
Gli insegnamenti	42
Disciplina	43
3. SCOPERTA DEL BUE	49
Illuminazione e natura	49
Illuminazione e grazia	52
Assoluto dischiudersi	53
Illuminazione e non-dualità	55
Illuminazione parlata e illuminazione vissuta	56

4. CATTURA DEL BUE	59
La grande lotta	59
La battaglia spirituale nella tradizione cristiana	60
Due lotte prototipo	62
La notte come prova di sofferenza	64
La notte come esperienza gioiosa	66
La notte come semplice esperienza	67
I bambini del Regno	69
5. DOMARE IL BUE	73
Disciplina necessaria	73
La disciplina nel Vangelo	75
6. CAVALCARE IL BUE VERSO CASA	81
La gioia del contadino	81
La gioia dei mistici cristiani	82
La gioia nelle parabole evangeliche	84
7. SUPERAMENTO DEL BUE	89
La calma e il silenzio dell'alba	89
La quiete dei mistici cristiani	90
Pace e partenza del Cristo visibile	93
8. SUPERAMENTO DEL BUE E DEL SÉ	97
Il Nulla	97
Il Nulla cristiano	98
Il grande fiume	99
Nulla ineffabile e segreto	101
Il Nulla nella mistica cristiana	102
Analogie fra vacuità buddhista e mistica apofatica	106
Il Vuoto nella Bibbia	108
9. RAGGIUNGERE LA FONTE	115
Il punto d'origine	115
Nascere dal punto d'origine	117
Il "dove" di Cristo	119
Il nostro "dove"	120

Vita originaria	122
Scomparsa del piccolo io	123
10. RITORNO ALLA PIAZZA DEL MERCATO	131
Chi è il vero illuminato?	131
Amore e beatitudine in mezzo al mercato	132
Cristo in mezzo al mercato	134
I cristiani in mezzo al mercato	137
CONCLUSIONE	141
Linguaggio ed esperienza	141
Il Maestro Interiore	143
Falsi maestri	144
Bibliografia	149